

Fine vita: incontro su cure palliative e diritto a non soffrire

Pubblicato: Giovedì 18 Gennaio 2024



Il diritto a non soffrire come alternativa al suicidio assistito. Questa la proposta che emerge dai seminari regionali su **‘cure palliative e fine vita’**, organizzati dal Network **‘Ditelo sui tetti’**, **rete con più di 100 associazioni cattoliche aderenti, in contemporanea in 9 Regioni italiane** (Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, Toscana, Sicilia e Veneto), tra cui la Lombardia, che oggi ha ospitato a Palazzo Pirelli l’incontro **‘The Care day – Libertà e dignità nella cura’**. A intervenire anche **Barbara Mazzali**, Assessore regionale a Turismo, Moda e Marketing Territoriale di Regione Lombardia e esponente di Fratelli d’Italia.

«E’ legittimo e democratico che le Regioni dialoghino con la società civile su un tema etico così complesso come il fine vita- afferma Mazzali-. Oggi ascoltiamo coloro che sostengono **cure palliative capaci di ridurre al massimo il dolore delle persone gravemente malate come alternativa a chi vede come unica opzione il suicidio medicalmente assistito**. Una proposta su cui riflettere proprio oggi, giorno in cui le firme a supporto della legge di iniziativa popolare sul fine vita sono state depositate in Consiglio regionale della Lombardia. Mentre le opposizioni di centrosinistra hanno subito elogiato l’iniziativa, **noi siamo qui a continuare a porci domande e a dialogare con esperti, accademici, giuristi, associazioni, perché crediamo nel valore della vita**. Al contrario di coloro, che, forse certi di avere una qualche innata superiorità morale, sono convinti di avere già la soluzione già in tasca: aiutare a morire».

Andando al concreto, Mazzali aggiunge: «Nonostante la Regione Lombardia sia avanti in materia di cure palliative, la strada da percorrere è ancora molta. Su 10 milioni di abitanti lombardi, secondo i dati

Agenas, **il fabbisogno di cure palliative è di 140.000, di cui 33.500 di cure palliative specialistiche.** Serve, quindi, rimboccarsi le maniche e lavorare per aumentare le Unità di Cure Palliative Domiciliari, nonché i posti letto negli Hospice. Un grosso lavoro e grossi investimenti ma la vita è un mistero che vale più di qualsiasi altra cosa».

A precisare la proposta delle associazioni del Network ‘Ditelo sui tetti’ è stato Emmanuele Di Leo, presidente di Steadfast, organizzazione umanitaria in difesa dei diritti umani e membro fondatore della rete ‘Ditelo sui tetti’: «C’è chi vuole imporre come soluzione all’infermità, la morte – afferma Di Leo-. Noi, al contrario siamo fermamente convinti che **la vera risposta alla malattia sia concedere libertà e dignità alla cura.** Con lo scopo di sensibilizzare e offrire strumenti efficaci ai decisori politici delle singole Regioni partecipanti, affinché possano prendere la giusta decisione su questo delicatissimo argomento”. Per Di Leo “Ci troviamo di fronte a un’ideologia che promuove indifferenza verso le sofferenze altrui, mettendo a rischio la dignità delle vite fragili. Riteniamo di fondamentale importanza attuare politiche sociali e sanitarie che consentano a tutti il ‘diritto a non soffrire’ attuando cure palliative e assistenza continuativa anche domiciliare, diritto che la sentenza n. 242/2019 della Corte costituzionale descrive quale essenziale per ogni persona. Questa è la priorità assoluta. Non si sopprime un malato, ma lo si cura».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it